

## **ANNO 2006**

### **Parte Diciannovesima**

2 Dicembre 2006

Firenze. Con Mara usciamo 10 alle 8. Si va dall'ottico Dei. Gli ho portato la macchina Zeiss di papà da pulire e restaurare. Dice che è molto bella. Mi ci mette anche un rotolino. Le fa le misurazioni e gli prepara un paio di occhiali che le servano fino a quando non avrà fatto le cateratte.

Si esce e si va da Robiglio a prendere un cappuccio e due paste.  
Poi si passa da Bongi a ritirare la macchina digitale Cannon che hanno riparato.  
Si passa a vede in porta Rossa il negozio di numismatica ma non hanno le sterline ma poi mi pare che per quelle ordinarie chiedono da 125 a 135 euro. A Milano mi pare meno. Le prenderò a Milano.  
E' un po' di giorni che Mara dice che dobbiamo andare a far visita a Don Cuba.

Passiamo da Esselunga. Io compro colla per foto.  
Rientriamo. Mi metto ad attaccare foto.  
Ho parlato con Francesca per sapere se dovevo andare a prenderli. Non importa.  
Mara ha fatto una sperimentazione di Wellington con pasta sfoglia per celiaci per poter fare una sorpresa a natale a Patrizia.  
Aiuto un pochino Mara e salgo al computer a fare diario fin qui.  
Arrivano Marco e Francesca.

Si pranza. Ottimo il filetto alla Wellington di Mara. Non è proprio filetto ma è squisito. La pasta forse è rimasta un po' cruda. Anche la carne è molto rossa.

Dopo pranzo do a Francesca un iPad con le ultime foto.  
Loro verso le 16 vanno a casa.  
Io nel pomeriggio attacco foto, vedo un po' di Bausi. Temo che sia troppo Samoggia e poco Bausi. Devo vederlo in questa ottica ed eventualmente modificarlo.  
Cena di farro e frutta.  
Patrizia chiama e parla con Mara. Tutto regolare.  
Un po' di TV. Credo di avere difficoltà a digerire le cose per celiaci.  
Verso le 23 chiama Patrizia e mi dice che sull'ANSA che si vede sul Corriere in Internet è apparsa la notizia della morte di don Cuba.

## Firenze: morto "Don Cuba", lo scalatore di Dio

FIRENZE - Don Danilo Cubattoli e' morto in serata nella sua abitazione a Firenze. Aveva 84 anni e per tutti era "don Cuba", ma per la sua grande passione per la bicicletta fu soprannominato anche 'lo scalatore di Dio'. Fu ordinato sacerdote nel 1938, nel duomo di Firenze e, come ha spesso ripetuto, scelse di farsi prete "per quelli che il prete non lo vogliono". (Agr)

### OMELIA NELLA MESSA ESEQUIALE DI DON DANILO CUBATTOLI

---

«Alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. [...] Guardate il fico e tutte le piante; quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina». Sabato sera la Chiesa fiorentina si riuniva per la Veglia d'Avvento a conclusione della settimana di esercizi spirituali nel quotidiano. Veglia d'Avvento all'inizio dell'anno liturgico tutta pervasa di gioia e di speranza. Lo sguardo fisso sul Signore Gesù che è venuto, viene e verrà e porterà a compimento il mondo creato nella sua totalità. La nostra certezza che poggia su un fondamento incrollabile, la promessa di Dio, la sua fedeltà.

Don Danilo, il nostro carissimo Cuba, non c'era sabato sera in Cattedrale. Vegliato con amorevole cura da Ghita Vogel, che di cuore ringrazio a nome di tutti, giaceva in quel letto che da mesi ospitava la sua sofferenza, provocata dalla inesorabile malattia che lo ha condotto alla morte. La malattia gli ha tolto ogni energia fisica; mai però ha potuto togliergli la fiducia, la speranza, la gioia di essere di Cristo. "Va tutto bene", ha continuato a ripetere finché ha potuto parlare. In perfetta coerenza con quello che tante volte gli avevamo sentito affermare: «Dio mi ama e tutto quello che mi capita è il meglio per me». Veglia d'Avvento: noi a cantare in Cattedrale "Vieni, Signore Gesù"; lui nel suo letto ad accogliere il Signore Gesù che veniva per portarlo con sé. L'ha trovato al suo posto, servo pronto, generoso e fedele.

Avrei voluto lasciar parlare don Danilo in questa omelia, selezionando e leggendo alcuni suoi scritti. Solo che il Cuba scriveva poco. Erano invece efficacissime le sue parole a viva voce, che non lasciavano mai indifferente chiunque lo incontrasse. Voi stessi ne custodite l'eco nel vostro cuore. Per

questo stasera siete voi a parlare di lui; è la vostra presenza così numerosa; è questa chiesa stracolma.

Molti di voi lo hanno visto in questo quartiere di San Frediano adoperarsi meravigliosamente per i giovani. Nel 1952 l'allora Sostituto Segretario di Stato Giovanni Battista Montini scriveva dal Vaticano al Card. Dalla Costa: «Si è qui a conoscenza dell'attività apostolica che il Sac. D. Danilo Cubattoli svolgerebbe, con felice successo, fra la gioventù abbandonata del rione San Frediano di codesta città. Da notizie apprese, sembrerebbe che detto Sacerdote riuscisse a penetrare anche in ambienti ostili, avvicinando elementi che varie circostanze hanno finora sottratto a qualsiasi benefica influenza della Chiesa». Davvero, ambienti che potessero fermare il Cuba non ce ne sono stati, né allora né in seguito.

Lo hanno accolto a braccia aperte i carcerati. Essi avrebbero voluto che questa Messa fosse celebrata a Sollicciano, per essere personalmente presenti e stringersi attorno a lui per l'ultima volta. Quanti ne ha incontrati nei lunghi anni del suo ministero! Per lui erano tutti fratelli amati, ai quali far scoprire che il Signore aveva già assicurato loro il perdono in virtù della sua misericordia.

Gli hanno voluto bene i confratelli preti che hanno fatto esperienza della sua gioiosa ed esuberante presenza in ogni assemblea del clero. Quante volte è risuonato il suo invito alla comunione! «La cosa che sento come veramente urgente per la nostra diocesi» - scriveva al Vescovo più di dieci anni fa - «è la formazione costante di tutto un corpo presbiterale: un presbiterio vivo e operante, capace di mostrare con i fatti una vera unità di fede e d'amore. Per me la nuova evangelizzazione non può prescindere da lucidità di fede e concretezza d'amore tra noi e con Lei; il resto sono povere cose umane che passano con i giorni».

Il Cuba è stato un evangelizzatore di frontiera, di avanguardia. Non ha mai voluto essere parroco: una parrocchia gli sarebbe stata stretta. Le poche esperienze fatte da vicario parrocchiale si sono esaurite in un batter d'occhio. La sua capacità straordinaria di tessere relazioni personali con chiunque lo ha fatto testimone del Risorto e seminatore di speranza prima qui in San Frediano con i giovani e poi per lunghi anni al carcere con i detenuti, e inoltre nel mondo delle comunicazioni sociali, dove specialmente attraverso il cinema ha avvicinato non solo gli spettatori, ma anche gli operatori, i registi, gli attori. Portava la buona notizia nei suoi occhi luminosi e nella serenità del suo volto, oltre che nelle sue parole. "Dio ci ama!", soleva dire. "La sua infinita misericordia non chiude le porte in faccia a nessuno. Non bisogna mai aver paura del male: Gesù è risorto, ha vinto lui. In ogni uomo, anche in quello

che più sembra perduto, rimane qualche germe di autentica umanità che può svilupparsi con la grazia del Signore”.

Nella testimonianza di don Danilo percepiamo l’eco di quel meraviglioso inno all’amore di Dio che abbiamo ascoltato nella prima lettura: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? [...] Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? Chi ci separerà dunque dall’amore di Cristo? [...] Io sono persuaso che né morte né vita [...] né presente né avvenire [...] né alcuna altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore». Questa persuasione dell’apostolo Paolo era diventata anche persuasione gioiosa e appassionata del nostro don Cuba.

Ci apprestiamo alla mensa dell’Eucaristia. Per la sua ordinazione sacerdotale don Danilo scrisse queste parole: «Concedimi, o Padre, d’essere come l’Ostia che ti offro, docile all’azione del tuo Spirito, perché in unione a Maria Santissima tutto mi consumi a incarnare e far crescere nel mondo, per la tua gloria, Cristo vita, luce, gloria, amore infinito». In questa offerta di sé sembra risuonare qualcosa della preghiera sacerdotale di Gesù nell’ultima cena: «Per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità» (Gv 17,19).

Anche noi vogliamo unirici al sacrificio di Cristo ripresentato nei segni sacramentali sull’altare e vogliamo renderci disponibili ad abbracciare le nostre croci. E, mentre affidiamo il nostro amico don Danilo a quella misericordia divina in cui ha tanto confidato, raccogliamo dalle sue labbra il messaggio che egli ci ha dato nella sua sofferenza: “Dio vuole sempre il meglio. Va tutto bene!”.

## **"Cenni sulla vita di Danilo Cubattoli" di Andrea Claudio Galluzzo**

Inserito il 02 dicembre 2006 alle 23:09:00 da [Andrea Galluzzo](#)

Il 2 Dicembre 2006 il Signore ha chiamato a Sé don Danilo Cubattoli. Nato il 24 Settembre 1922 a San Donato in Poggio, tra le vigne e gli olivi del Chianti fiorentino, rimase orfano della madre Adele alla giovane età di tredici anni. Dalla mamma poté comunque ricevere educazione all’altruismo, virtù e stimolo al lavoro. Un anno dopo, nel 1936, ottenuto non senza difficoltà il consenso del padre Giuseppe, entrò nel seminario minore di Montughi a Firenze. In quel periodo di maturazione il suo spirito vigoroso ebbe in sorte di esser guidato dall’amatissimo servo di Dio cardinale Elia Dalla Costa col



quale Don Cubattoli stabilirà un rapporto affettuoso e fecondo. La nascita della sua spiritualità cristiana evoca appunto la presenza del cardinale il quale ebbe una preziosa influenza su di lui. (segue)

Il Dalla Costa, personalità di grande umanità e vasta dottrina, ma più ancora pacato e solare maestro di spirito, contribuì in maniera determinante alla sua formazione. Fin dai tempi del seminario superiore al Cestello gli fu assegnato il soprannome di 'Cuba' dai ragazzi di San Frediano coi quali usava dividere il pane settimanale che riceveva dal padre. Fu così chiamato e conosciuto successivamente da tutti i fiorentini e dai suoi amici seminaristi Lorenzo Milani, Renzo Rossi, Silvano Piovanelli e Bruno Borghi. In quei momenti iniziò a porsi come fermento di nuove spinte pastorali e culturali scrivendo la maggior parte della sua storia di missionario nel popolare quartiere fiorentino di San Frediano. Negli stessi anni ricevette anche l'esempio e l'affetto di Giorgio La Pira, operoso apostolo laico, a cui fu d'appoggio nelle sue estemporanee attività. Danilo Cubattoli fu ordinato sacerdote l'11 luglio del 1948 nel Duomo di Firenze.

Ad iniziare dalla fine degli anni Quaranta fino alla morte, insieme a Ghita Vogel, Ulisse e Marigù Pelleri e Fioretta Mazzei, dette vita all'Obiettivo Giovani di San Procolo, dal luogo di riunione e preghiera dei volontari, un'associazione per l'assistenza e l'avviamento professionale di giovani provenienti dalle più umili classi cittadine e da famiglie disastrose. In tanti decenni il sodalizio ha stimolato istituzioni e privati a prevenire e superare situazioni di disadattamento e di emarginazione di molti giovani in gravi difficoltà. Una grande quantità di bisognosi 'ragazzi di San Frediano' è stata letteralmente cresciuta in un vero ambiente d'amore che ha permesso loro di raggiungere una dignitosa qualità di vita. Don Cubattoli ed il suo gruppo di amici hanno seguito con passione cristiana, spirito di servizio e con la necessaria ostinazione moltissimi casi difficili risolvendoli giorno dopo giorno attraverso la concreta cura della loro formazione.

Fin dagli anni Cinquanta fu prima volontario e poi cappellano presso le carceri fiorentine di Santa Teresa e delle Murate dove si batté per riportare briciole di speranza ai detenuti. Di più fece fino al termine di tutte le residue energie presso il nuovo istituto di pena di Sollicciano. Fu proprio presso l'ex carcere delle Murate che cominciò ad occuparsi di cinematografia per alleggerire in qualche modo la pena ai detenuti e favorirne il riadattamento. Con don Giorgio Bruni e padre Nazareno Taddei iniziò un lavoro di gruppo per rafforzare la penetrazione del messaggio evangelico tra i giovani attraverso l'incontro delle scritture con l'innovazione del linguaggio delle immagini. Grazie a queste nuove attività e responsabilità all'interno dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema poté efficacemente collaborare nell'arco di trent'anni con autori quali Pier Paolo Pasolini, Federico Fellini,

Franco Zeffirelli, Marco Bellocchio, Tonino Guerra, Ermanno Olmi e Roberto Benigni. Era suo desiderio che la Chiesa si muovesse con maggiore determinazione nel dare valore al nuovo sistema di simboli recato dalle immagini e dal cinema in particolare.

In tutti i lunghi e intensissimi anni del suo ministero le sue predicazioni sono state ascoltattissime. Ha asciugato lacrime, accolto orfani e assistito anziani condividendone l'esistenza e le preoccupazioni. Don Danilo, vero Fiorentino generoso e ironico, ha mostrato la propria forza d'animo ed il suo altruismo attraverso la continua assistenza materiale e spirituale a carcerati, a malati ed a chiunque, principe o povero, avesse bisogno di una mano per ritrovare la serenità perduta. E' stato un uomo energico, brillante, naturalmente simpatico e traboccante di una bontà unica. Amato dai molti amici sportivi per la sua passione per il ciclismo, primi tra tutti Gino Bartali e Fiorenzo Magni, utilizzò lo sport e le sue notevoli capacità atletiche per catturare simpatie a Cristo e alla Chiesa presso i tanti tifosi.

Danilo Cubattoli ha vissuto 84 anni, tutti dedicati all'amore verso gli altri, sacerdote attento ed operoso, è stato in prima linea nel soccorrere le vittime del secondo conflitto mondiale e della grande alluvione che, nel secolo XX, tanto sconvolsero la città di Firenze. Sacerdote istruito, dotato di grande intelligenza, sensibilità e di una chiara vena poetica, è stato un confessore comprensivo e un pastore amorevole. Ha pregato tutti con forza perché ricercassero sempre l'accordo; si è opposto alle violenze da qualunque parte provenissero, si è attivato con ogni mezzo per migliorare la vita dei condannati.

Il suo sguardo sereno pur nell'estrema sofferenza degli ultimi tempi rifletteva una dolcezza meravigliosa, testimone della sua partecipazione ad un'altra dimensione. Lascia un grande rimpianto per la sua altissima figura spirituale e morale: faro luminoso nei periodi bui, speranza viva per coloro a cui ha insegnato l'Amore per Dio e la Vita.

Andrea Claudio Galluzzo

## Commenti

1 Commento - 5/5 - Voti : 1

Inserito il 09 dicembre 2006 alle 02:22:19 da *Anonimo*. ★★★★★

Don Danilo Cubattoli, morto sabato a 84 anni, è tornato nel suo paese, San Donato in Poggio, dove è stato accolto da una nuova messa d'addio, dopo quella celebrata dal cardinale Ennio Antonelli, nella chiesa del Cestello, che non riusciva a contenere né l'emozione, né la folla accorsa da ogni parte

d'Italia. Poi sarà sepolto accanto al babbo Giuseppe, guardiacaccia, e alla mamma Adele, morta quando lui aveva appena 12 anni. Don Cuba, come lo chiamavano tutti per fare alla svelta, non ne parlava quasi mai, ma per San Donato in Poggio aveva rischiato di essere fucilato. Durante la guerra, da solo, seppellì un soldato tedesco che era stato ammazzato dai partigiani. Lo fece per evitare una strage. Se le truppe di occupazione lo avessero trovato, avrebbero organizzato una sicura rappresaglia nei confronti della popolazione civile. Don Cubattoli non ebbe mai una parrocchia. Venne mandato a Vicchio, a Scarperia, a San Felice in Piazza, ma ci rimase sempre poco. "Il Cuba — ha detto il cardinale nell'omelia — è stato un evangelizzatore di frontiera". Dopo la guerra si nutriva solo con un po' di zucchero. Voleva fare il cappellano fra gli operai delle Officine delle ferrovie di Porta al Prato. L'arcivescovo Elia Dalla Costa glielo permise a patto che "almeno una volta alla settimana avesse mangiato, con lui". Don Cuba accettò, ma non ci andò mai. Alla fine il cardinale gli dette un tetto e un pasto dalle suore del Galluzzo. Poi cominciò a seguire gli orfani della Madonnina del Grappa, ma anche i ragazzi difficili che gli indirizzava il presidente del tribunale dei minori, Meucci. Con Ghita Vogel, in via del Drago d'oro, in San Frediano, realizzò la prima casa famiglia del dopoguerra. "Per me che ero orfano — ha detto Antonio — è stato come un padre. Una volta con un pulmino ci portò in Jugoslavia, Grecia, Turchia. Mia figlia aspettava di essere sposata da lui". Per oltre 50 anni don Cuba è stato il cappellano delle Murate, Santa Verdiana e Sollicciano. Aveva per tutti una parola di speranza perché vedeva sempre il lato buono della medaglia. Anche sul letto di morte ripeteva: "Dio vuole sempre il meglio. Va tutto bene". Sarà per questo lato del carattere che le guardie di Sollicciano gli avevano regalato una giacca a vento, che d'inverno indossava sempre. "Sapeva stemperare le tensioni", ha detto di fronte alla sua bara il direttore del carcere, Oreste Cacurri. Verso di lui gli agenti nutrivano rispetto e affetto. Lo si è visto anche ieri, al Carmine, quando un sottufficiale che montava la guardia d'onore alla bara è svenuta per l'emozione. Don Cubattoli seguiva i detenuti anche durante i permessi di poche ore. Li portava con sé. In casa sua, in quella della nipote o della sorella. Fu lui che durante l'alluvione fece aprire alle Murate le celle dei reclusi, che rischiavano di annegare. E i detenuti cominciarono a spalare fango e acqua. Quella "moltitudine di braccia tatuate, quegli uomini soli e disperati, quei cuori neri che tanto amava" lo ha salutato con una poesia che il cardinale Antonelli ha letto al termine del funerale. Don Danilo stava dalla parte dei più umili, degli ultimi, ma curava rapporti con la classe dirigente perché la riteneva in grado di fare qualcosa per i più umili, per gli ultimi. Aveva una grande passione per il cinema. Era presidente delle sale cinematografiche cattoliche e andava a Venezia ogni anno, dove aveva incontrato attori e registi. Quest'estate a Benigni aveva fatto consegnare il 'Cantico dei Cantici' perché lo recitasse con la moglie. Una volta, con la

febbre a 39, arrivò a Montemignai in bicicletta portando sulle spalle la macchina da proiezione tale era il suo amore per il cinema. Un pedale e il sellino sono stati messi nella sua bara, accanto al casco da motociclista col quale si spostava in continuazione. "Aiutava tutti, e per questo arrivava in ritardo. Ma arrivava sempre". Nicola Coccia

Scompare un punto di riferimento morale, una pietra miliare come ne esistono sempre meno.

3 Dicembre 2006

Firenze. Ho dormito bene. Ho anche meno dolore alle lombari. Sono stato a letto fino alle 9.

Attaccare fotografie. Ho scritto a Lester Gediman.

Ha chiamato la Stefania che ha assistito don Cuba per informarci della morte. Sarà esposto al Cestello e poi domani funerali al Carmine. Sembra che l'ultimo mese abbia sofferto abbastanza. Preferisco ricordarlo come appare nelle mie ultime foto del 30 Giugno. Stava ancora bene benché si sapesse della condanna.

Sono venuti Luigi e Gisella. Hanno preso legna e pine per Marco e Francesca e si sono ripresi il pezzo della griglia di giardino che non entra.

Rispondo a Adamoli che mi ha scritto per il libro di Carrara.

Caro Eugenio,

Ti ringrazio molto per la tua lettera e per le cortesi espressioni di apprezzamento del mio libro.

Ho anche appurato che hai una bella memoria per citare il motto del Paiolo. Nel caso particolare occorre precisare che è stata solo burosaurite di Rizzoli Corsera e che la Fallaci c'entra poco. Non so nemmeno se avrà letto la mia lettera che quasi certamente ha subito il filtro dell'editore.

Comunque ho pensato di mandarti in allegato una copia dell'articolo incriminato.

Ancora molte grazie infinite e ci vediamo alla Natalizia. (vedi immagini diari 2006)

Ha telefonato Vera Zei a Mara invitandola per il pomeriggio. Le hanno messo un Pace Maker ma le cose non vanno. Comunque fissano per il pomeriggio alle 17.

Mi chiama verso l'una Dino Zei che mi dice che Vera ha avuto un mancamento, è a letto, che deve essere rinviato l'appuntamento del pomeriggio. Lo dico a Mara.

Desinare con il filetto Wellington di ieri e bietole.

Partita Fiorentina Lazio 1 a 0. Discreta a pezzi. Occasioni d'oro da ambo le parti.

Attaccato molte foto.

Scrivo la risposta ad Atzeni:

(Copia della sua lettera senza data i Immagini Diari 2006 in data di oggi)

Egregio Professor Atzeni,

Ho gradito molto le considerazioni e gli apprezzamenti contenuti nella sua cortese lettera.

Non sapevo di questa Sua prossimità di allievo del Professor Carrara. Solo quando siamo stati al momento degli inviti Eugenio mi disse che Lei gli era stato vicino in particolare negli ultimi giorni della sua vita.

Certamente altri casi simili al suo mi saranno sfuggiti nella stesura del libro.

In questi incontri che ho fatto a casa e che faremo ancora sia da me che a casa di Eugenio Carrara, i Professori della Facoltà di Ingegneria non sono stati molti. Oltre a lei, Calamia, Cappellini e Masotti non mi sembra ce ne siano altri.

Se lei ritiene che ci possa essere ancora qualcuno in Facoltà che, per ragioni anche diverse dall'aver conosciuto personalmente Carrara, sia interessato a ricevere il libro in occasione di uno dei prossimi incontri, Le sarei grato se me lo facesse sapere.

Se poi ci fosse un numero adeguato di interessati (8-12) si potrebbe anche organizzare un incontro ad hoc.

Preg.mo

Prof. Carlo Atzeni

Via Santa Marta 3

50139 FIRENZE

Scrivo anche al Notaio Ruggiero dato che non si è più fatto vivo da lungo tempo ed è rimasto in sospeso oltre alla notula anche cosa si può fare per avere dei duplicati della documentazione smarrita.

**Firenze 4 Dicembre 2006**

Caro Notaio,

E' passato ormai molto tempo dal giorno del rogito per la permuta fra mia moglie Mara Cecchini e suo nipote Simone Cecchini che avvenne il 21 ottobre 2005 ed anche dall'ultima volta che ci vedemmo, il 21 Marzo di quest'anno, e non si

trovarono i documenti “storici” che io avevo consegnato per preparare l’atto al Notaio Cambi. Mi dicesti anche che avrei saldato la notula una volta che fossero stati rintracciati.

Temo che, trascorso ormai tanto tempo senza sentire niente da parte vostra, sia difficile che quei documenti di cui ti mandai l’elenco con la mia del 22 Marzo saltino fuori, per cui vorrei concordare una data per incontrarci perché non mi pare giusto tenere ancora in sospeso la questione.

Ti rammento per comodità tua il numero del mio cellulare: 3485847658.

**Preg.mo Signor**

Notaio Alessandro Ruggiero

**Via de’ Conti, 3**

50123 Firenze

Provo anche a scrivere una lettera di auguri e di ricordi al Professor Franco Scaramuzzi, già Magnifico Rettore della Università di Firenze.

Firenze 5 Dicembre 2006

Ho ricevuto il biglietto di invito per la festa dei tuoi 80 anni e ti ringrazio.

Il Collega, il Ricercatore, il Docente, il Rettore, l’Accademico parlano.

Mi è parso che ci mancasse qualcosa di importante: l’Amico.

Dato che proprio non ho nessun titolo per una conversazione su questo tema ho pensato di scriverti queste due righe: come un sussurro in un orecchio.

**Tanti sinceri e fervidi auguri da un amico**

E di mandarti qualche “nuga” pescata qua e là dai miei diari, che forse ti farà fare un salto indietro nel tempo.

Preg.mo

Prof. Franco Scaramuzzi

Viale Giovanni Amandola, 38

50121 Firenze

Vedi Allegati Diari 2006

4 Dicembre 2006

Mi alzo alle 7,30. Tempo grigio, un po’ di vento. Minaccia pioggia. Splendida doccia

Telefono alla Cellai. Si va alle 10, versamento e pagamenti condomini Marcora.





Alla posta.

Abbonamento Civiltà Cattolica. Ritiro buste per spedizioni libri. Spedisco lettere Adamoli, Ruggiero e Atzeni.

Andiamo per autostrada fino a Firenze Nord e si arriva alla Jaguar a prendere la Daimler. 1570 euro. Rientriamo a casa.



Ho parlato con la Curia Arcivescovile di Bologna per ricerche genealogiche. Occorre andare all'archivio storico in via del Monte, 3 c'è il Signor Mario Fanti. E' aperto il martedì ed il venerdì dalle 16 alle 19,30 Tel 051 6480754. Potrei andare domani. Chiamo Lamantia ma mi ricorda che non è martedì ma mercoledì il nostro incontro.

Desinare. Attacco un po' di foto. Mi ha scritto Eugenio dicendomi i nomi che conosce. Gli altri li farò io.

Desinare e riposino. Al computer.

Alle 14,30 si scende e si va alla Chiesa del Carmine dove è esposta la salma di Don Cuba. Certo che se su questa terra c'è uno con la prenotazione sull'Eurostar per il Paradiso, questo è don Cuba. lungo a casa sua circa due anni fa quando andai da loro a trovare don Cuba.



Saluto anche la Ghita che mi dice che le mie foto sono le ultime. Però a chi gliene ha chiesta una per la stampa ne ha data una precedente perché secondo lei nelle mie stava già male e si vedeva.

Alle 15,30 la bara viene chiusa e trasportata a spalla alla chiesa del Cestello, la chiesa



di San Frediano, il suo quartiere, ma un po' piccola oggi per la massa di gente che è venuta. Dentro siamo come sardine ed immagino che fuori ci sia rimasto tanto popolo.



Certo  
che mi  
ha fatto  
una  
certa  
impressi  
one che  
al  
moment  
o in cui  
la bara  
ha  
varcato  
il  
portone  
della  
chiesa  
sia  
compars  
o il sole



e la cupola del cestello si sia illuminata contro lo sfondo scuro del cielo ancora denso di nubi. Ancora più impressiona mi ha fatto che turante il **trasporto da Santo Spirito al Cestello** in cielo sia comparso un fulgido coloratissimo arcobaleno.

Ho registrato tutta la Messa ed in particolare i discorsi. Tanti, sentiti tutti. Belli alcuni. Anche Matulli ha parlato bene. Una poesia splendida di un detenuto. Cercherò di sbobinare tutto e di trascriverlo qui.

Mara mi dice che la madre superiora ha delle registrazioni di Don Cuba. Le devo scrivere per sentire se me le dà da copiare.

Mi ha chiamato Marco che è stato al funerale ma poi è andato perché doveva andare a Bruxelles. Mi ha dato il numero di Sandro Fratini, ci ha parlato, lo devo chiamare 3357026995.

Devo chiamare anche Giovanni Carta. 347 8559790. Mi ha cercato anche Ferrini dicendomi che ha portato la lettera a Key Studio ma che ha a Poggibonsi un'altra opportunità. Ha gente davanti, ci risentiamo.

Alle 18 usciamo. Passiamo da Dei ma non ha ancora fatto gli occhiali di Mara.

Rientriamo a casa.

Hanno chiamato Mercedes ed Eugenio. Confermano il 17. Loro pensano di arrivare ad una decina ed io posso farne altri 4 o 5. Chiamo domani.

Ha chiamato Bellomo. Stanno per finire e dopo averlo confrontato ancora con loro me lo mandano.

Cena alla TV.

Computer. Scritto lettera a Scaramuzzi. Diario di oggi. A letto tardi dopo aver letto anche un po' di cronache di Narnia.

5 Dicembre 2006

In casa al computer. Preparato per spedizione libro a Pieve Ligure, Bonetti.

Attaccato un po' di foto.

Esco. Vado sul lungo Africo a far veder la Daimler, sportello che non si apre. Sistemato accettabilmente.

Vado alla posta. Spedito lettera a Scaramuzzi e libro a Bonetti.

Piccola spesa e poi vado da Ganzaroli e mi prendo un hard Disk esterno da 400 Giga. Dovrebbe bastarmi per un bel po' do tempo e dovrebbe alleggerirmi i dischi fissi interni.

Parlato con Ferrini mi accenna a Form Impianti S.R.L. 53036 Poggibonsi, Siena ITALY loc Fosci, Via Lombardia 12

tel +39 0577 937573/937145 fax +39 0577 935219 P.IVA 00140260522

info@formimpianti.com

Rientro a casa.

Tutto il pomeriggio in casa. Copio tutta la cartella "Immagini" sul nuovo disco. Non cancello ancora il vecchio. Voglio vedere come funziona. Devo chiamare Billi per veder di fare il resto adesso.

Sulla nazione di oggi oltre che su quella di ieri c'è una pagina su don Cuba. Le devo copiare. In più c'è anche la tiritera dei giorni di Dicembre. Devo verificarla.

Faccio una telefonata lunga con la Benaglia e fissiamo in principio Poggibonsi per il 20 dicembre. Parlo con Ferrini. Giovedì dopodomani pomeriggio alle 15 a Poggibonsi Key e Forminpianti. Forse il 21 con Benaglia la CMC se sono pronti. Parlo con Vagnoni e lo allerto. Gli stia sotto.

Telefonate a vuoto per inviti Carrara. Poi a sera finalmente parlo con Tofani e Camici. Mi daranno conferma. Parlato con segretarie di Guido Spadolini e di Mauro Gori. Lasciati messaggi a Manes e a Mauro Bargellini.

Ho ricevuto una prima 55ina di nomi del pranzo SMA ed ho predisposto tutte le dediche.

Ancora molte foto attaccate, sono arrivato al 5 agosto.

6 Dicembre 2006

Firenze.

**Alle 12,15 sono partito per Bologna.**

Alle 13,05 siamo arrivati. Fa molto freddo.



Taxi senza coda. Sono arrivato a Via del Monte angolo Indipendenza alle 13,15. Avvertito Lamantia, mentre lo aspettavo ho visto dove è l'Archivio della Curia.



Con Lamantia andiamo in via dell'Orso, a quattro passi al Ristorante Petroniano Club, dove il proprietario che conosce bene Lamantia, ci sistema a un bel tavolo e ci serve personalmente facendo lui la scelta. Simpatico ed esperto.

Si mangia salsiccia Matta cruda e po' tocchetti di salsiccia in pomodoro fatti al suo modo che ci spiega nei dettagli.

Un duetto di secondi: tagliatelline al ragù e Balanzoni, una sua specialità, dei tortelloni verdi. Di secondo un involtino di tacchino co formaggio e prosciutto in salsa tartufata e patate lesse, meno entusiasmante del resto che era proprio buono. Una fetta di Tiramisù.

Abbiamo bevuto una bottiglia di lambrusco fermentato in bottiglia squisito ed ampiamente descritto. Me ne ha regalata una.

Sostiene che la sua cucina è fatta in modo che sia facilmente digeribile. Tratta i grassi nel modo giusto talché non sono indigesti. Infatti devo dire che dopo mangiato stiamo benissimo.

Con Lamantia parliamo della opportunità delle confezioni di Padova. Dice che la cultura dei Cinesi Cinesi è ancora lontana da capacità manageriali di investimento in Europa. Solo alcune grandissime hanno fatto qualcosa. Medie e piccole hanno difficoltà. Lui lavora molto per fare partnership laggiù con industrie italiane e quasi niente in senso inverso. Mi fa l'esempio di una industria con 20.000 dipendenti dove

nemmeno uno parla inglese. Li va sempre a trovare con l'interprete cinese. Pensa comunque a un Taiwanese e ne parlerà con i suoi contatti.

Poi invece parliamo di una società di Brescia che fa accessori per camion e trattori, non indotto Fiat, di proprietà di un suo amico che fa circa 200 milioni e con il quale può parlare di una operazione delle mie. Lo dovrebbe vedere a breve e mi fa sapere. Gli dico che potrebbe essere più proficuo creare un contatto occasionale.

Rientro con un intercity. Bene, 10 minuti in più ma più larghi e comodi e costa meno. C'è Mara a prendermi e rientriamo a casa.

Parlo con Vagnoni che mi passa Smacchia. Martedì dovrebbero essere pronti.

Mi dice che ha letto il libro di Carrara e mi dice che non c'era solo Carrara che si spiegava bene, anche lei spiega benissimo cose complesse ed il libro scorre.

Attacco foto e sto al computer. Scannerizzo i giornali di Don Cuba e scarico le ultime fotografie fatte.

7 Dicembre 2006

Con Mara usciamo verso le 10. Si va in centro.

In via Suor Maria Celeste, in mezzo alla strada c'era una coppia di merli, uno dei due era bianco come il latte con solo qualche screziatura di penna nera sulle ali. L'ho veduto bene perché al nostro passaggio è volato sul muro che lì, prima della madonnina, è a mezza altezza ed è rimasto fermo un momento. Mi chiama sul portatile Sandro Fratini e mi dice che lui verso le 10,30 sarà in albergo in Santa Maria Novella.

Mara mi lascia in Santa Trinita e vado in via della Condotta alla Casa del Rasoio che però non c'è più. Sento la cartoleria e mi dicono che si è trasferito in Viale Don Minzoni. Ritorno passo passo e arrivo all'Hotel Santa Maria Novella dove mi aspetta Fratini. Gli piego la situazione di F&P e mi dice che ha il problema con i cugini in quanto c'è un accordo di ripartizione del mercato, lui fascia medio bassa e loro fascia alta. Ora F&P è sicuramente alta. Comunque dice che prova a sentire. Mi fa sapere nel giro di una settimana.

Un cenno anche alla mia perpetua caccia ad aziende grandi e belle.

Mara mi riprende. Mi ha telefonato Ferrini per dirmi che mi vorrebbe a pranzo perché dobbiamo anticipare gli incontri.

Rientro a casa. Un po' di computer. Patrizia e Pierluigi sono in viaggio.

Alle una meno un quarto parto per Poggibonsi. Arrivo in orario. Ferrini mi aspetta si va a mangiare alla Osteria del Girasole a due passi dalla rotatoria di Poggibonsi Nord. Benino.

Si va a trovare Formimpianti. Coli padre e figlio. Mi piacciono tutti e due. Vanno molto bene ma la dimensione è troppo piccola. Mi danno un depliant ed un bilancio di una delle due. L'altra è una in nome collettivo. Difficilissimo. Ci diamo tempo per pensare ma non vedo vie di uscita se non forse trovando una in un fondo a cui aggregare il tutto.

Passo da Penny a prendere il pane e rientro a Firenze.

Sono arrivati PPP. Il piccolo ha avuto disturbi di stomaco durante il viaggio. Mi sembra sbatacchiato e tossisce. Seguitano con aerosol.

Faccio tardi fra attaccare foto e computer.

Devo dire che attaccare foto mi piace molto. E' un modo gradevole di ripercorrere i viaggi e rivivere situazioni. Ora sto attaccando le foto del viaggio Praga Budapest di questa estate.

A letto alle 2. Non ho sentito Pierluigi né piangere né tossire.

8 Dicembre 2006

Firenze. Mi sistemo e vo un po' al computer.

Patrizia ed il piccolo dormono. Pierpaolo è alla TV.

Mi metto ad attaccare fotografie. Sono arrivato a Brno e poi a Bratislava.

Verso le 10 scendono Patrizia e Pierluigi. Il piccolo ha un visino un po' sbattuto. Dice che gli fanno male gli occhi. Patrizia dice che forse è il vapore dell'aerosol che ha appena fatto. Mangia due biscotti con un pochino di miele. Forse ha ragione Mara. Mangia troppo poco.

Ieri sera la Funghini ha portato una quantità di gamberoni imperiali. Non le sono arrivati degli ospiti. Mara li ha cucinati con i fagioli. Io non li ho mangiati perché la ser devo stare leggero. C'era un anca di pollo e quelle è bastata. A Pierluigi hanno dato tre gamberoni ed un po' di fagioli. Un po' Patrizia ed un po' Mara.

Devo dire che c'è Pierpaolo che a volte mi scoraggia. Ha mangiato una quantità di gamberoni assolutamente esagerata. Abbuffarsi per ghiottoneria di cose che prima di tutto devono essere care. Per di più lo fa facendo finta di nulla, ha imparato dalla sua mamma. Si serve con nonchalance come se il resto non vedesse. Non scriverei questo se non fosse che mi era parso che negli ultimi tempi fosse un po' cambiato. Per esempio ora quando si va al ristorante non sceglie più sempre e solo i piatti a prezzi più alti. Lo ha fatto l'ultima volta alla Ranarita dove io ho preso una pizza Margherita e lui ha scelto non ricordo cosa ma il più caro della lista. Al conto ho deliberatamente fatto finta che non mi riguardasse e non ho pagato.

Stamani poi dopo che Patrizia è scesa ha cominciato a ballonzolare perché doveva andare dalla sua mamma ed era tardi. Che lui continui ad anteporre sua madre a sua moglie, in casi patologici è quasi normale, ma che la anteponga anche al figlio mi ha fatto un certo effetto. Stamattina per andare via non voleva nemmeno che facesse l'aerosol e poi ho avuto l'impressione che avesse messo dentro una dose troppo elevata di medicamento, per questo Pierluigi faceva che gli facevano male gli occhi. Poi se ne è andato in macchina e a Patrizia è toccato caricarsi il piccolo, i giocattoli e doveva prendere anche il seggiolone. L'ho aiutata io e quando si è trattato di metterlo nel bagagliaio ha detto che a lui il seggiolone gli rompe i coglioni e l'ha scaraventato in malo modo in macchina. Eppure invece mi sembra che il seggiolone sia uno strumento base per quando è a tavola a mangiare. Ho fatto un grande sforzo per non dire niente. Non mi è proprio piaciuto. Ma questo fatto che mi imponga di non reagire perché non voglio assolutamente essere causa di incrinature fra loro, mi costa una gran fatica. Credo che un giorno ne dovrò parlare con Patrizia. Credo anche che dovrò insistere perché ci lascino a Viareggio Pierluigi per un po' di tempo, 2 o 3 settimane per vedere se si rimette.

Ho aiutato un po' Mara a fare i cenci in un momento che ho interrotto di attaccare foto.

Pranziamo soli. Loro sono da Maria Grazia.

Mara ha informato al telefono prima Anna e poi la Lalla che Francesca aspetta.

Ci hanno detto che sarebbero andati direttamente da Marco e Francesca dopo pranzo ed invece verso le 15,30 sentiamo suonare e sono loro che non sono riusciti a trovare parcheggio da nessuna parte.

Scendiamo insieme tutti e 4 e un pezzettino con la Twingo. Parcheggiamo fortunatamente davanti al portone di Marco e Francesca. Stiamo lì fino alle 18 passate. C'è parecchia gente. Luigi e Gisella che ad un certo punto se ne vanno. Arrivano anche Paolo e Lalla. Lei in particolare è commossa.

C'è anche Leonardo Paoletti e Stefania. Tutto bene. Torte di Mara e cenci con gran successo. Bello come al solito l'albero. Anche quest'anno impressionante per Pierluigi l'alberello con babbo Natale che balla ed un babbo natale che si arrampica su una catenina fino al soffitto.

Alle 18 Mara ed io rientriamo. PPPP rientrano in taxi verso le 20,30.

Ceniamo tutti insieme. Pierluigi ad un certo punto ciondola e lo portano a Nanna.

9 Dicembre 2006



Firenze. Attaccato molte foto e lavorato un po' al computer.

Nel pomeriggio vengono Simone e la benedetta. Stanno un paio d'ore. Si va anche a vedere come fare per convertire i nastri video digitali in DVD. Mancano due pezzetti due doppie femmine di jack. Ci risentiamo per questo dopo le feste.

Dovrei andare al Paiolo, l'ho anche promesso a Borselli ma piove che Dio la manda e non me la sento. Fra l'altro in Piazza Signoria si



arriva solo con un bel pezzo di strada a piedi.



PPPP sono a cena da Maria Grazia. Tornano non tardi. Dopo un po' Patrizia prova a far dormire Pierluigi ma invano. Io sono al computer e sento che lui è sveglio come un grillo.

Sto al computer a tentare di selezionare le foto del calendario. Quasi impossibile.

A letto dopo mezzanotte.

10 Dicembre 2006

Firenze. PPPP avevano detto che sarebbero partiti la mattina a prima ora. Invece PP è andato dal suo amico. E torna a mezzogiorno.

Con Pierluigi siamo stati insieme quasi tutta la mattina, prima in casa e poi siamo usciti in giardino fino a prendere la posta. Ormai fa discorsini completi e sale e scende le scale bene anche se a noi desta una certa preoccupazione e cerchiamo di non fargliele fare da solo ma qualche volta ci scappa.

Al computer con Bausi e a attaccare e fare didascalie a un po' di foto.





Dopo aver informato Eugenio ho chiamato il generale Degli Innocenti per invitarlo il



17 ma proprio in quel giorno a quell'ora arriva da Londra la figlia con il nipotino.

Vediamo se può essere per il 4 gennaio. Sentirò Francesca.



Lavoro al computer per prepararmi per domani a Livorno. Devo vedere il Comandante dell'Accademia e lavorare con Minussi per preparare un incontro su



Carrara.

Dopo pranzo loro partono ed io alle 15 mi vedo la partita Chievo Fiorentina.

Discreta, Fiorentina sempre sfortunata e penalizzata dall'arbitro, pur se bravo. Comunque ha vinto 1 a 0.

Durante la Partita mi chiama Carlos Roca Caceres.

Alan Garcia lo ha nominato ambasciatore del Perù in Italia. E' a Firenze il 16 per una fiera gastronomica e mi vuole a pranzo all'Hotel Athenaeum in via Cavour. Mi prenota per la domenica mattina per un po' di turismo a Firenze.

Prima di uscire parlo con Patrizia. Sono arrivati a casa.

Esco, passo da Esselunga e poi vado a casa di Marco e Francesca. Scarico sul loro computer le fotografie e ritorno a casa.

Cena leggera e poi in TV un brevissimo pezzetto di Colombo già visto e al computer.

11 Dicembre 2006

Firenze. Mi alzo alle 7 e grande doccia. Poi finisco per uscire alle 8,40. Sono al minuti, non ho il numero di Mattiussi. Tramite 892000 con fatica trovo il numero dell'Accademia e parlo con l'ufficio del Comandante ed avverto del ritardo.

Quando sono le 10 mi chiama l'Ammiraglio Lucio Mattiussi che mi aspetta davanti alla Baracchina di San Jacopo. Lo informo che ho avvertito l'ufficio dell'Ammiraglio Bettini del mio ritardo. Mi dice di arrivare direttamente al cancello dell'Accademia a San Jacopo che mi aspetta lì e che ha il permesso per farmi entrare in auto.

Così avviene. Un paio di minuti di attesa s poi ci riceve l'Ammiraglio di Divisione Cristiano Bettini. Accoglie sorridente e cortese, molto simpatico e vispo.

Ascolta Mattiussi e decide di fare la cosa in sala Cinema anche con gli allievi e di farla eventualmente in seconda tornata al Circolo Ufficiali. Propone la seconda metà di febbraio. Per gli inviti alle autorità, Refetti della Toscana compreso Firenze che prima era a Livorno e sindaci ed altri, ci pensa lui.

Parlo un po' di Pappà, gli chiedo se è possibile farmi fare una ricerca di archivio su di lui. Mi chiede il nome di battesimo e glielo lascio con un mio biglietto con i due numeri di telefono. Mi pare che voglia far fare qualcosa ai suoi.



Con Mattiussi andiamo a trovare a Mariteleradar il Comandante Quattrone. (Qualcuno lo chiama Colonnello). Raccontiamo come sono andate le cose con l'Ammiraglio Bettini. Secondo lui la seconda metà di Febbraio è troppo presto, bisognerebbe arrivare a metà marzo. Poi si duole che questo tentativo di valorizzazione del RIEC\Mariteleradar avvenga quando sta per perdere la sua autonomia. Sembra che sia alla firma un decreto che lo ingloba in una più grande struttura. Sembra difficile fare qualcosa a questo per cambiare la decisione.

Il comandante chiama ad ascoltare anche il Capitano di Fregata AN Enrico Lega al quale do una copia del libro di Carrara. Comunque si rimane che con Mattiussi prepariamo un indice del programma e i ruoli compreso un terzo attore che potrebbe essere Calamia o Masotti che parli delle sue attività scientifiche dell'ultimo periodo: Tethered (sentendo Cirri), Giotto, i due temi della sua tesi di laurea HC, trasporto di energia solare e sincronizzazione degli orologi atomici via satellite, le meridiane e forse anche qualcosa su astronomia degli ultimissimi tempi.

Con Mattiussi andiamo a mangiare alla Baracchina Rossa 0586 502 169. Al primo piano. C'è un foto panoramica della costa di Livorno dall'Accademia all'Ardenza, due o tre quadri discreti della baracchina. Si mangia delle seppie con i piselli affatto male. Vista sul piccolo porticciolo.

Si va a casa sua passando di nuovo da Porta San Leopoldo a prender la sua macchina.

Mi fa vedere al computer la sua presentazione con la voce di Carrara che parla in occasione di una conversazione in Accademia. Occorre cedere un po' l'audio troppo accelerato crea voce in falsetto. Occorre anche rimpolparla un po' con qualche dato su RIEC\Mariteleradar e visite e incontri e contatti con Premi Nobel. Lettera di Compton.

Rientro. Il tempo è stato bello. Sole sia all'andata che al ritorno.

Sto un po' a casa. Alle 17,30 si va alla Cassa di Risparmio in Via Bufalini dove ci sono in mostra i quadri della Banca, passati di nuovo all'Ente. Arriviamo dopo qualche problema di parcheggio e c'è Aureliano Benedetti che parla, poi Edoardo Speranza che parla anche lui, e la Acidini soprintendente al polo museale che descrive e commenta alcuni dei quadri in particolare il tondo di Filippino Lippi.

Saluto Edoardo Speranza dicendoci che ci facciamo gli auguri il 21. Un cenno al libro di Carrara che ovviamente (ah! intendo, il suo cervello Dio lo riposi, in tutt'altre faccende affaccendato a queste cose è morto e sotterrato!)

Parlo anche con Gherdulic ed un cenno di saluto a Gremigni e a Barletti.

Si ritorna verso Piazza Santa Maria Novella, Mi fermo da Feltrinelli a cercare il libro di Scaramuzzi ma non ce l'hanno ancora. Si va dalla Francesca che mi da la lista dei nomi di Imput. Non si capisce chi verrà e chi non. Mi arrangerò. Mi racconta che è stata da Mitolo. Proposte invereconde ed anche un po' stupide. Un momento di riflessione. Forse si dovrebbe far parlare un avvocato. Non una causa ma una

informativa per un parere per cosa scegliere, ma intanto far vedere che non siamo pesci di acqua dolce.

Rientro a casa con Mara, una pastasciutta, un attimo di TV e poi al computer, Scarico le foto dalle due macchine.

A letto tardino.

12 Dicembre 2006

Parlato con Ferrini per Key. Verifica che la lettera vada bene.

Con Mara si va a Reggello a ritirare golf dalla magliaia. Tre di cashmere per i maschi adulti e uno per Mara.

Mi ha chiamato Mattiussi, problemetti economici per Accademia.

Ad andare tutto bene. Al ritorno un blocco di circa un'ora per incidente nella galleria di San Casciano.

Porto la guaina della macchina di Pappà a riparare dal calzolaio davanti alla Coop in via senese al Galluzzo. Me la fanno per dopo Befana.

Spesa alle due strade e si rientra per l'una siamo in casa.

Parlo con il Museo della Scienza e cerco Galluzzi. E occupato. Lascio il numero del portatile con preghiera di richiamare.

Ha chiamato Speciale. E' pronto.

Parlato con Carlo Brandolini D'Adda, vede se ce la fa Domenica invece di montare trenini elettrici. In cima alla Marina sono tutti suoi compagni di corso. Saluti da Mattiussi.

Ho pensato che devo parlare con il Rotary di Livorno per la questione Accademia. Ne parlo con Aliboni.

Scambio di lettere con Eugenio Carrara su incontro di Domenica.

13 Dicembre 2006

65° Anniversario della scomparsa di Pappà.

In casa tutta la mattina fino a mezzogiorno. Arriva il motopony con i numeri della rivista Microonde e di gli dò i libri da portare all'IFAP.

Con mara andiamo a ritirare i vestiti da Speciale. Sembrano molto belli e molto ben fatti. Mi ricordavo 4.400 e invece erano 4.600 non ho ragione di dubitare. Mi devo ricordare che gli devo portare un libro.

Rientriamo a casa senza essere riusciti a spedire il libro a Lester. Troppo tempo di attesa alla posta.

Arriva anche il pacco DHL da Bridgepoint.

Incrocio di telefonate Bellomo, Vagnoni e Smacchia e alla fine si dovrebbe essere sbloccato il tutto essere mandato alla Benaglia.

Alle 16,30 si scende in centro ed andiamo a sentire a Palazzo incontri la presentazione della collana la Storia della Toscana edita da Le Monnier. Occasione l'uscita dell'ultimo volume il sesto sul 900.

Interessante: sono andato a sedermi in terza fila e mi sono trovato accanto Lelio Lagorio. Gli ho detto che lo stavo cercando per portargli il libro di Carrara. Mi ha dato il suo indirizzo ed il suo numero di telefono, lo chiamerò. Piacevole scambio di idee, abbiamo anche detto quattro parole durante le conferenze dei vari attori. Prima Aureliano un po' vagante, poi Nencini Presidente della Giunta regionale bravo, poi Lotti il coordinatore dell'opera non fulgido, mi sono anche accorto che invecchia. Poi ha parlato un giornalista, Naldini, senza infamia e senza lode. Pressoché inesistente il rappresentante dell'editore.

Dopo c'è un leggero cocktail. Occasione per parlare con Scaramuzzi del suo compleanno e della mia lettera. Mi rimprovera che non ho il telefono sull'elenco e non ha potuto chiamare. Mi scriverà. Faccio anche due parole con Margani, due con Carlo Cangioli, due parole con Lotti, saluto Asso e parlo un po' con Aureliano.

Quando usciamo andiamo a comprare un regalino per Pierluigi per il Natale e accanto, in via Cavour, quattro sterline normali a 120 euro l'una. Non mi ero portato dietro l'elenco delle date e quindi abbiamo duplicato alcuni anni. Ora vedrò se posso cambiare i dopponi con quelle che abbiamo in cassaforte.

Ho rivisto le sterline di Pierluigi:

Nonno e nonna:

2005 – 2004 – 1979 -1966 – 1909 – 1900 - 1887

zia anna

1958 - 1963

Mariagrazia

1962

Ariela

1921

Rientriamo a casa e mangio una pastasciutta in poltrona. Guardo la partita di coppa Uefa del Palermo, ma gli avversari del Vigo sono superiori, Vanno in vantaggio e poi il Palermo rimonta ma non serve il pareggio. Spengo prima che finisca ma non ci può essere storia.

Al computer.

14 Dicembre 2006

Firenze. Mi alzo alle 8, alle 9,30 usciamo con Mara. Parcheggiamo in Via Giusti ed andiamo **in Aula Magna della Università per l'ottantesimo compleanno di Franco Scaramuzzi. (Nella foto con il Rettore Magnifico Marinelli)**

Vedo Blasi all'entrata. Mi siedo accanto a Ginolo Ginori conti e a Giampiero Busi. Davanti c'è Fazzini. Due parole. Di lontano ho visto Giovanni Orlandini.

Alcune delle conversazioni molto belle altre piccole tragedie. Comunque nel complesso bene. Occorreva esserci.

*La S.V. è invitata a partecipare all'incontro dedicato a Franco Scaramuzzi,  
Professore Emerito di Coltivazioni arboree, Presidente dell'Accademia dei Georgofili,  
già Rettore dell'Università di Firenze dal 1979 al 1991,  
in occasione del suo ottantesimo compleanno,  
che si terrà giovedì 14 dicembre 2006, alle ore 10,  
presso l'Aula Magna (Piazza San Marco, 4).*

IL RETTORE  
Augusto Marinelli

PROGRAMMA

Introduzione del Rettore Augusto Marinelli

"Il Collega", *Enrico Baldini*

"Il Ricercatore", *Piero Luigi Pisani e Filiberto Loreti*

"Il Docente", *Piero Fiorino e Rolando Guerriero*

"Il Rettore", *Paolo Blasi*

"L'Accademico", *Fiorenzo Mancini*

Elvio Bellini

Presentazione del volume

*"Ricerche sulla propagazione clonale delle specie legnose (tra il 1950 e il 1975)"*  
di Franco Scaramuzzi

Interventi

Viene citato da Scaramuzzi che fa un bel discorso di ringraziamento il Prof. Giuseppe Stefanelli, decano dei decani di 102 anni, presente in sala e che al termine sale sul palco ad abbracciare Franco.

All'uscita saluto Maracchi.



Alla fine vado a stringere la Mano al festeggiato e Mara saluta la consorte.

Rientriamo a casa. Ci fermiamo alla posta a spedire il libro di Lester Gediman. Mi accorgo che non l'hanno fatto raccomandato, Speriamo Bene.

Pomeriggio in casa. Libro di Bausi al computer.

Frattaglie perditempo.

Una scorsa al libro di Scaramuzzi, a prima botta non mi pare un gran che. Non parliamo dei due testi scientifici che ci sono stati donati. Forse in una giornata di sole pieno.

Mi chiama Scutigliani che con Dragoni mi daranno una mano domani alle 12,30.

Parlo con Marco per il pomeriggio a IMPUT. Alle 17,30 sarà sul portone.

Parlo con Bellomo. Tutto è andato stamani alla Benaglia. Cerco di parlarle ma non ci riesco, in serata mando una mail.

15 Dicembre 1996

Firenze. Mi alzo alle 8. Preparo un po' di cose e carico le scatole dei libri nelle



macchine.









Alle 11,30 vado al Vecciolino. Lunga strada fino a Monte Morello e poi al piazzale a Puccini a Cellini, a Bertaccini e Tanturli tanti altri. Ringrazio Bertini per i numeri di Microonde che mi ha trovato. Mi dice dell'articolo suo su Firenze qui che avevo visto ma gli ho detto di no. Anche perché l'avevo visto ma non letto. Mi dice di leggerlo. Lo farò.

Proseguo per il ristorante. Dragoni mi dà una mano a scaricare. Tutti i libri su un tavolo con i nomi in vista. Tutti se lo prendono. Solo un qui pro quo che mi fa riscrivere una dedica che c'era già ma aveva uno stick diverso. Amen.

Comunque tutto molto bene.

Si mangia anche benino. Sono al tavolo con Chiarantini, Feroci, Puccini, Cellini e Ferrazzuolo.

Alla fine dico quattro parole sul libro. Applauso.

Tutti si compiacciono personalmente e mi ringraziano per averlo scritto.

Nerucci mi da un suo libro di racconti e con delle belle illustrazioni. Gli chiedo di farmi contattare questo Taccola che mi pare adatto per illustrare un po' di pagine del libro di Bausi. Gli manderò alcune foto e le pagina di riferimento alle tavole.

Proprio mentre sto uscendo mi raggiunge uno che non identifico, era uno SMA passato in Galileo, dove ha fatto l'autista dei capi. Mi dice di aver conosciuto

Esposito, Calvello ed altri ma sente il bisogno di esprimere anche senza saperlo far bene a parole, la pessima impressione che ha tratto del primo dei capi in ordine di tempo. Fa nome e cognome. Lo tratteggia addirittura come un uomo abietto come mai nella vita gli era capitato di incontrare. Un uomo malevolo per disposizione d'animo e per sua volontà. Ricorda quando gli disse di andare alla SMA ed aggiunse beffardo e con malanimo ed astio, "oggi l'andiamo a chiudere definitivamente".

Silvano Casini lo ricordo come uno di quegli uomini tutti volti al potere personale, come tutti gli uomini di questo tipo, scarsissimo di contenuti professionali e nullo in termini di valori etici. Dirigeva una società elettronica di cui in questo momento non ricordo il nome ma che ebbi occasione di visitare come ebbi molteplici occasioni di incontro con il nostro messere.

Quello però che ricordo bene e che mi colpì fu il rapporto che mi fecero alcuni ingegneri SMA che avevo mandato a vedere come poter eventualmente collaborare con loro per la produzione di un radar per l'aereo AMX. Mi dissero: hanno degli impianti di produzione che noi ci sogniamo, buonissimo per produrre in serie, sanno produrre su licenza e crediamo che lo facciano bene, ma se dovessero progettare un radar non ci sarebbe niente da fare, non sanno nemmeno cos'è un radar, non saprebbero neppure da dove si comincia, copiano e basta.

Alle 16 stacco. Sono a casa alle 17. Breve sosta e via.

Sono a IMPUT. Sembrava che ci dovessero essere 50 persone ed invece forse 10, però buone.

Gori e Carli, Sorani, Marchegiani, La Marila e un suo collega Bencini ex SA ex Inglen, Lapo Pistelli e Nigi.

Chiamare Nerucci e mandare pagine e foto Bausi per disegni.

Chiamare Gori per foto e elenchi posizioni SMA in Galileo.

Scrivere a Guarguaglini.

Chiamare Chianura.

Chiamare Francellini

Chiamare Gianni Conti

Chiamare Giani assessore

Chiamare segreteria Sindaco

Chiamare Galluzzi

Chiamare Gori

Chiamare segreteria Prefetto

16 Dicembre 1996

Ha chiamato Borselli. Mi ha detto che Cappellini aveva bisogno di 8 persone al suo tavolo per cui me ne ha proposti altri due. Ho scelto quello con Tiezzi, Boni, Stringa e un altro che non ricordo.

Mi ha telefonato Guido Spadolini che non può.

Telefonato a Mattiussi che non risponde. Gli ho mandato una mail.

Scendo a Piazza della Libertà, parcheggio dopo aver fatto benzina.

**Vado all'Hotel Athenaeum e Roca Caceres** non c'è ancora. Mi accoglie sapendo



tutto di me il Console Generale Giorgio Fiorenza. Faccio un po' di telefonate.

La Benaglia. Confermiamo il 20 ed anche una ipotesi di incontro con Arketipo la sera del 20. Ipotesi da confermare lunedì quella di andare a dormire a Città di Castello.

Arriva Carlos. Appena mi vede viene subito da me, ci facciamo insieme delle foto. Lo lascio perché saluti gli altri.

A tavola mi vuole al suo tavolo accanto a se, noi due sul lato lungo. Siamo in 6. Alla sua sinistra il console Fiorenza. Alla mia sinistra il vice Console, Corti? Un ex Comit.



Di fronte a noi la pittrice Elisabetta Rogai con il marito dentista.

Si mangia una sorta di vol au vent di patate con ripieno di tonno, poi cebiche ed un piatto completo di carne e verdure con un uovo al tegamino sopra tipo Bismarck. Latte alla portoghese. Si digerisce bene.

**Con Carlos parliamo un po' di amici peruani**, ma non sa quasi niente salvo di Alan. Mi dice che Augusto Valqui sta bene ma non deve essere rientrato nel giro. Niente di marinai né di Graf.

Arriva anche l'assessore Giani che mangia al nostro tavolo dopo che abbiamo finito. Al termine lo accompagno all'uscita e gli accenno al libro di Carrara. Gli chiedo di incontrarmi perché glielo porti. Mi da il suo biglietto ed il suo cellulare.

La Rogai con il marito mi invita a cena con Mara al Grand Hotel dove ci sono esposti suoi quadri. Sono anche esposti in Piazza Repubblica alla BNL

Rientro a casa verso le 16. Mi riposo un po' e poi andiamo a Villa Viviani per la cena del Paiolo.

Distribuisco i libri già dedicati ed uno anche alla Dada Bausi. Per la Bargellini ho un istante di incertezza perché è la sorella di quella che conosco. Ma ne parlo con la Signorini e lo consegno. Una breve chiacchierata su Carrara con Listri. Parlo un momento con quello di Toscana TV.



**Siamo al tavolo 13 con Stringa e signora, con Tiezzi e signora, il presidente degli amatori con una moglie del tipo sirena a scaglie con tanti riccioli tizianeschi, ed infine un'altra coppia che non ho capito chi fosse. Tutto sommato non un gran tavolo. Accanto a me la signora non appare molto loquace e Mara dall'altra parte ha parlato tutta la sera con il suo di sinistra. I soliti discorsi del Borselli e**



poi i tre Paiolanti d'onore, Listri fa i "mottetti" per tutti. Saltarelli ringrazia e risponde sobriamente con un richiamo alle persone



non richiama il suo predecessore e l' mi sento rodere dentro, poi la Acidini che per ora come soprintendente appare un po' acerba rispetto a Paolucci. Crescerà se è un fiore....

Per fortuna Borselli chiama la Sira Brogiotti che ha con se quattro copie del libro su Lloyd che ha fatto pubblicare recentemente per il Gruppo Labronico. Inizia dicendo che ne sono rimaste solo quattro e che una è per la Acidini ma la seconda è per Franco Samoggia che ha scritto un bellissimo libro su Nello Carrara. Mi avvicino e me lo dà e dopo un tentativo di pezza a colore di Cappellini parlo io un po' d Carrara. Non molto ma abbastanza per darne una sintetica pittura, citare i Cappellini e i Blasi e sentirsi gridare da Lastrucci il proprio nome per essere citato.

Mi sono rifatto. Domani scriverò alla Sira che ho appena ringraziato. Vedi la lettera. Un paio dei presenti vorrebbero il mio libro, uno mi dà il biglietto da visita e l'altro mi dice che si metterà in contatto tramite la Sira.

Poi c'è la lotteria, sono in piedi ad ascoltare. Ad un certo punto vien mostrato un quadro. Penso quello proprio no, ed invece mi spetta con il numero 29. E di un pittore di Prato, Marcello Meucci che viene a farsi fotografare col quadro e con me, me lo firma e me lo dedica dietro con anche un disegnetto. Mi manderà la foto per e-mail.

Si torna a casa. Piove. Un po' di doccia per andare a prendere la macchina e poi a casa dritti.

17 Dicembre 2006

Mi sono alzato molto tardi. ero pronto alle 11. Caffè.



Parlato con Patrizia. Tutto bene. Ci si vede domani.

Parlato con Francesca per il quadro di Marcello Meucci. Mi fa chiamare da Marco. Le racconto anche un po' l'avventura di ieri sera al Paiolo.

Parlato con Tanturli per fotografie e per individuare Sergio Vannucchini autista dei capi in Galileo.

Mi ha chiamato Mattiussi. Ha avuto la mia lettera. Parla con l'Ammiraglio.

Scrivo alla Sira Borgiotti.

Firenze 17 Dicembre 2006

*Cara Sira*

Sento proprio il bisogno di ringraziarti ancora per il libro delizioso che mi hai regalato ieri sera. Ho cominciato a leggerlo, in poco sono arrivato a pagina 40. Ho lasciato le note pur interessantissime ma ho preferito seguire il testo che mi affascinava riservandomi di tornare dopo sulle biografie dei singoli. Il contesto artistico livornese di quel periodo mi era abbastanza noto ma sentito raccontare così mi ha veramente preso e credo che berrò il resto del libro tutto d'un fiato. A parte la inimitabile veste grafica e lo stile inconfondibile di Olschki è anche il contenuto che è interessantissimo con Livorno che domina, e per la forma di porgere piana ed affascinante di Lodi.

Ma ancor più devo ringraziarti per il modo in cui hai scelto di farmene dono.

Ieri sera quando sei andata a parlare, ero da alcuni minuti, seduto al mio tavolo, furibondo per aver sentito citare solo di sfuggita da Saldarelli il nome di Carrara e niente né da Borselli presidente, che pure era stato a casa mia a insieme agli altri paiolanti a prendere il volume ed a sentirne parlare, né, cosa ancor più grave, da Vito Cappellini che pure aveva avuto il libro, e che come me, è al Paiolo perché ce lo ha portato Carrara e oggi ricopre la carica che fu sua.

Per cui il mio maggiore ringraziamento è dovuto al fatto che con il tuo richiamo al libro su Nello Carrara ed avendomi fatto avvicinare al microfono mi hai messo come si dice, la palla sulla racchetta e malgrado il tentativo maldestro di riparare all'ultimo momento da chi fino allora aveva taciuto, mi ha consentito di parlare di lui, pur in termini solo essenziali, a tutti quelli che fino ad allora avevano sentito parlare solo di Bargellini e Bausi.

Ora tu sai la stima e la devozione che ho per il mio amico Luciano Bausi tanto che sto preparando un libro anche su di lui, (Bargellini ho avuto modo di incontrarlo solo poche volte ma in compenso credo di aver letto con interesse e piacere tutti i suoi libri), ma pur con tutta la stima e l'affetto che porto a Luciano, non è paragonabile in termini di profondità di contenuti e di attività fondamentali con quello che ha fatto Carrara sul piano scientifico per la crescita civile dell'uomo e in termini di formazione di giovani, e non solo di formazione tecnica ma anche morale, di comportamento e di stile di vita. Tutti glielo riconoscono, e questi "tutti" sono, migliaia e migliaia di uomini che hanno coperto e coprono posizioni importanti nella società civile, dalla Marina Militare all'Università, e che hanno avuto a loro volta compiti di formazione di giovani e sono stati o dovrebbero essere di esempio per tutti.

Scusa per lo sfogo ed ancora grazie infinite ..... anche e soprattutto a nome di Carrara.

*Con Mara che condivide il contenuto di questa mia, auguriamo a te ed al consorte buone feste e ti inviamo cordiali saluti.*



*Franco*

Leggo le prime quaranta pagine di “Tempi andati.” Affascinante questa storia della Livorno dei pittori.

Preparo liste nomi per libri da portare da Eugenio Carrara oggi pomeriggio.

Alle 16 si va. Alle 16,30 si arriva.

Consegna olio da Eugenio a Mara.

Arrivano tutti, manca solo Tofani e faccio il discorsino. Ci sono:

Vincenzo Rizzo e signora, Roberto Panichi e consorte, Alberto Mezzogori e signora, Germano Dionisio e signora, Franco e Simonetta Mangani, Francesco e Luisa Spada, Renzo Vallauri e signora, Giancarlo Vallauri, Carlo, Piero Camici, Maria Filipi.

Quasi a fine arriva Gianni Tofani

Lascio a Eugenio i libri per Landolfo Landi e Umberto Balucani e per i tre nipoti Ugo, Lapo e Neri Tarchiani con la dedica a ricordo di un grande Nonno, Franco Samoggia. Poi Pizzette.

Rizzo che ha sposato una cugina dei Riccomini mi dice che la Paola è morta. Giorgio è a Roma. Vive all’Olgiata e sta bene. Mi dice anche il fratello Michelangiolo si è operato di un male brutto. Chirurgicamente bene. Gli mando, tramite lui, una copia del libro.

Con la signora Rizzo si parla molto di Livorno.

Rizzo mi dice che ha incontrato Natella che però stamani doveva partire per Barcellona. Mi ha dato il numero di telefono: 055 2347066.

Parlo con Eugenio per il discorso delle ricerche di Carrara negli ultimi anni. Gli accenno a Masotti. Non mi può aiutare.



Ho notato che Franceschini aveva all'occhiello il segno della Legion d'Onore.  
Rientriamo dopo le 20.

A casa una pastasciutta e poi stampo e completo la lettera per la Sira Borgiotti.  
Leggo ancora un po' di Tempi andati e un po' di Cronache di Narnia. Ho cominciato un nuovo episodio, mi sembra meglio.

18 Dicembre 2006

Firenze. Mi alzo alle 7,30. Ho provato a parlare con Masotti ma non risponde nessuno. Parlo con Mercedes ed Eugenio, mi sembrano soddisfatti dell'incontro di ieri. Mi hanno anche mandato una mail. Chiedo se Eugenio avesse il numero di cellulare di Masotti, ma è uscito. Mi richiama, non lo ha. Un po' di diari al computer e alle 9,15 si scende in piazza Santa Maria Novella. Impostiamo la lettera per Sira Borgiotti alla stazione ed alle 10,30 si parte con un quarto d'ora di ritardo che ci portiamo fino a Milano.

Ci chiama Patrizia per dirci che il bimbo stamattina non è andato alla scuolcina perché era tempaccio e lui era un po' abbattuto, infreddatura. Dicono che non è bronchite, che è solo laringite. A parte che lo vorrei far vedere a un pediatra molto in gamba lo



vorrei tenere a Viareggio per due o tre settimane per vedere come reagisce.

In treno trovo Fabio Massimo che sta andando a Bologna. Si occupa di turismo. Ci facciamo gli auguri.

Telefono alla Ariela per vedere di ritirare le carte Mapasa. Va a Praga e torna a Befana. Ci si sente subito dopo per ritirare tutto e incontrarci.

Parlo con Cipolla, secondo lui ancora non chiudono e non chiuderanno. Ci sentiamo dopo Befana. Parlo con Pennisi, ha incontrato venerdì De Capitani e lo ha trovato molto pessimista. Si sta occupando della cosa il Ministro Lanzillotta, una fanciulla Margherita che dovrebbe rimediare i disordini che si sono combinati fra decreto Bersani e decreto fiscale collegato alla finanziaria. Gli ha dato addirittura l'impressione di star guardandosi in giro. Comunque ha parlato di chiarimenti nei primi mesi dell'anno prossimo dando però una impressione di notevole incertezza e di tempi lunghi. Siamo rimasti che avrei cercato Cavaliere e mi sarei fatto vivo. Cerco Cavaliere ma mi manda in segreteria, lascio messaggio di richiamare.

Mi ha cercato Marco Torrini che ha parlato a Enrico Intini, lo posso chiamare o al suo 3497601070 o alla segretaria al 3487303865. Gli dico che lo farò domani.

Ho chiamato Genuini ma mi chiede di richiamarlo domani.

Arriviamo a casa in Tarchetti alle 13,30 e diamo il cambio alla Lina. Il piccolo dorme ma ogni tanto tossisce nel sonno.

Contatto con Cavaliere ma ci risentiamo quando è libero.

Mi metto al computer, scarico le foto di Pierluigi dalla chiavetta e poi mi metto a scrivere diari.

Una pastasciutta al pomodoro e ancora al computer.

Pomeriggio. Ho finito di leggere il libro di Lloyd, moto belle le sue pagine. Un po' meno forse quelle delle tecniche dell'arte ma le vite dei pittori e le descrizioni delle loro opere sono tali che sembra di vederle e di percepirne tutti valori cromatici fin nelle sfumature ed i sentimenti che le animano ed i contenuti anche più reconditi. In tutte le pagine dove parla dei suoi amici si sente il calore della sua bontà.

Arriva la Claudia e poco dopo si sveglia Pierluigi. Tossisce molto, è infreddato ed è un po' stordito. Comunque gioca con la Claudia

Per telefono ho fatto i complimenti a Borselli. Gli ho detto che in fondo è stata una bella festa stile "paiolo". Fra il sette l'otto gli ho detto quando mi ha chiesto un voto.

Gli ho detto anche che prima di Natale vado a prendere i ricciarelli e il panforte.

Parlato con la Benaglia. Ancora non sapeva se poteva venire a Città di Castello il 21.

Me lo fa sapere domani. Ipotesi alternativa che ho proposto a Vagnoni è che il 21 pomeriggio vengano loro a Milano. Per me sarebbe una tirata da matti ma amen.

Ho parlato con Cavaliere. Anche lui ha parlato con De Capitani ed ha avuto le stesse percezioni. Vedremo fra due mesi.

Mi chiama Vagnoni che ha parlato con Ponti. Se necessario vengono a Milano ma si aspettano almeno una indicazione di valore. La Benaglia mi dice che non è ancora pronta per esprimere un valore.

Mi chiama Cortesi. Hanno la solita festa, il 21 sera. Gli dico che sono in bilico fra una cosa a Città di Castello la mattina o una cosa a Milano nel pomeriggio. Poi verifico sulla agenda. Mi ero dimenticato che il 21 alle 18 ho gli auguri e la cena a Palazzo Pitti. Vuol dire che se si opterà per Milano io all'ultimo mi do malato.

Rientra Patrizia Appena rimango a quattro occhi con Patrizia le accenno al bisogno di far cambiare aria al piccolo. Mi si rivolta. Capisco che le ha già parlato Mara.

Si va alla cena natalizia del Rotary. Si trova un taxi all'ultimo tuffo e si arriva in orario. Non c'è Aliboni. Organizzo un tavolo con Giovannozzi e signora, con

Maccheroni e signora e con Viganò e signora. Non ne risulta un tavolo molto piacevole, almeno dal mio lato. Forse stasera non ero in forma.

Un intervento un po' tristanzuolo di Pane Quotidiano, una associazione di beneficenza.

Poi la solita lotteria sempre più poverella e malinconica malgrado ogni sforzo della



signora Ricchi banditrice.

Riflettendoci anche gli interventi del Presidente non sono felicissimi. Vedo Abbiati che ha ricevuto stasera il libro di Carrara e mi ringrazia calorosamente, lo legge mi dice qualcosa. Vedo Cova che mi ringrazia. Non lo ha ancora letto e glielo sintetizzo. Vedremo.

Rientriamo con un taxi e troviamo Patrizia sola in casa. Il bimbo dorme.

Mara attacca con una tirata durissima, dice a Patrizia a chiare lettere tutto quello che ha detto tante volte a me. Forse sbaglia o forse ci voleva. Vedremo la reazione. Non credo che giovi. Per ottenere il risultato che vogliamo a vantaggio di tutti per un rapporto più sereno ed in particolare per il bene di Pierluigi occorre una maggiore riflessività e pacatezza di rapporti. Occorre da parte di Mara maggior diplomazia e forse un po' meno astio da rimuginii.

Io dico solo che il bimbo secondo me ha bisogno di un cambiamento d'aria e di stare al mare per vedere se gli passatosse e raffreddore. Ci stia con chi ci stia.

E' venuto fuori che forse Patrizia riesce ad avere delle ferie per stare 15 giorni a Viareggio, dice a casa sua. Mara dice perché a casa sua che è piccola e fredda dato che tutti gli appartamenti son vuoti.

Come al solito Mara si infuria e dice anche cose sbagliate e provoca reazioni altrettanto errate ma inevitabili. Si deve anche risolvere la situazione per cui PP non si sente a suo agio a casa a Firenze, sia per il fumo, sia per il computer che per la televisione.

Volano anche alcune parole e frasi grosse. Non le ha pensate se no non le avrebbe dette. Sono sicuro anche che non le pensa.

Mi dice anche il capitolo sulle cortine fumogene nel libro di Bausi non va. Lo devo rivedere. le devo dire che le cortine fumogene sono una mia invenzione per dare unitarietà e significato a viaggi e cene.

Ho anche la sensazione che l'abbia detto su uno scatto di nervosismo dovuto alla eccitazione del momento ma forse devo rivedere quel capitolo radicalmente.

Chiudo tutte le discussioni andando a letto Mara ed io. Dopo poco rientra anche PP sento cha vanno a letto subito anche loro.

19 Dicembre 2006

Mi sveglio. Sto un po' lì al buio perché sento Mara che dorme e la stanza è così silenziosa che non riesco a realizzare se sia presto oppure no. In Marcora si sentiva il rumore del traffico che faceva capire che ore erano.

Mara si sveglia e si alza e mi dice che sono le otto. Mi alzo e Patrizia è in camera del bimbo a giocare. Faccio qualche foto. Ad un certo momento c'è anche Mara e sembra tutto calmo. Il fuoco però cova sotto la cenere. Patrizia mi dice che avevano pensato

di andare nella piccola di Viareggio perché volevano invitare delle persone e lì a casa loro lo potevano fare quello che volevano. Sto zitto ma penso che si potrebbe trovare un'altra soluzione.



Mara va dal parrucchiere. Arriva la Lina. Faccio due chiacchiere con Pierpaolo che mi porta un caffè. Ancora un po' di foto al piccolo con Pinocchio. Si sono vestiti tutti ed escono.

Mi vesto anche io.

Patrizia ha deciso che Pierluigi può andare a scuola perché sta benino ed anche perché domani fanno una piccola recita ed oggi avranno le prove.

Parlo con Pennisi e gli confermo quello che mi avevano detto ieri sia lui stesso che Cavaliere. Si rimanda tutto a Febbraio.

Gli dico anche di Cipolla.

Mi chiama la Giovineti e si concorda il viaggio di domani a Poggibonsi. La Benaglia non è ancora in grado di fare un discorso di valutazioni con CMC. Non mi richiama. Ci vediamo domattina.

Verso le 10,30 Mara torna. Si esce dopo le 11 e dopo usciti Mara si ricorda che dovevamo comprare il panettone da Cova. Si va in Montenapoleone e poi in stazione. Mi arriva un messaggio in cui i figli mi informano che è morto Luigi Nocivelli. Ancora un'altro.

Preparo un telegramma:



Famiglia Nocivelli Viale Italia 5 25028 Verolanuova BS Telegramma 91\eg

Abbiamo appena letto il vostro messaggio di oggi.

Profondamente colpiti dalla tragica notizia della scomparsa di Luigi vi siamo vicini nel vostro dolore in questo tristissimo momento. Vogliate accogliere le più sentite condoglianze anche dai nostri figli.

Con affetto Franco e Mara Samoggia

Chiama Patrizia. Le dico che siamo alla stazione e stiamo per partire. E' interdetta. La richiamerò.

Si parte. Si va a mangiare nel vagone ristorante. Penne al pomodoro e hamburger. Non male.

Si rientra a casa.

20 Dicembre 2006

Esco alle 8,30. vado dal fotografo. Scegliamo le 12 foto per il calendario e le tre per il puzzle.

Mi telefona la Benaglia che ha perso il treno e, con la Barberini arriveranno a porta Romana a mezzogiorno passato. Rientro a casa. Un po' di telefonate e attacco un po' di foto.

Alle 12,15 arrivano Benaglia e Giovinetti a porta Romana. Si va a Poggibonsi. Un panino con Ferrini che ci ha raggiunto.

Si va alla Segis prima. Una visita di tre ore. Poi alla Keystudio. Un'oretta. In tutte e due abbiamo visitato la fabbrica.

Nessun sbilanciamento. Key vuole spostare in avanti, e Segis vuole correre. Da Segis ci presentano il commercialista che si chiama Pampaloni. Sembra positivo. Il valore però è minimo.

Riaccompagno Benaglia e Giovinetti al taxi a porta Romana.

Ferrini ci ha regalato una scatola di dolciumi a tutti e tre.

Rientro a casa. Mi ha cercato per telefono Gensini di Nomination.

Cena leggera e poi la partita Cagliari Fiorentina. Vincono i viola per 2 a 0 con una doppietta di Toni.

Finita la partita, con Mara che ha portato giù dal soppalco le palline facciamo l'albero di Natale.

Un po' al computer ed un po' a leggere Narnia. A questo punto lo devo finire.

21 Dicembre 2006

Mi alzo. Doccia.

Scrivo a Adamoli

Caro Eugenio,

E' arrivato puntuale come tutti gli anni il tuo opuscolo per gli auguri natalizi. Quest'anno verde come la speranza di cui abbiamo tutti tanto bisogno.

E come tutti gli anni anche quello di quest'anno è delizioso anche se purtroppo ne vien fuori una Milano della quale ormai pochi si ricordano.

Io stesso che ho visto Milano per la prima volta nella seconda metà degli anni 50 ho intravisto solo la coda di quella che Mazzarella descrive.

Ho anche avuto la conferma leggendo le pagine di Mazzarella come sia difficile raccontare la propria città senza usare la sua stessa lingua, il suo dialetto, il suo vernacolo. Da certe parole e da certi suoni emergono colori, suoni, impressioni che non sono traducibili in altri idiomi senza perderne completamente il sapore.

Quindi grazie di cuore da un fiorentino che cominciò tanti anni fa a leggere ed a "sentire" il Porta.

Mara ed io rinnoviamo a te e a Maria Elena i nostri più fervidi auguri

A presto

Franco e Mara

Scrivo a Maggi

Caro Maggi,

Desidero ringraziarvi per il delizioso opuscolo che ci hai regalato per queste festività natalizie.

L'ho letto con piacere, anzi l'ho riletto con piacere perché quando sono arrivato in fondo alla seconda pagina mi sono accorto che la storia del curato di Boulogne che non voleva salire in carrozza e poi si è fatto il giro del mondo imbarcato per tre anni su una fregata, l'avevo già letta.

Son tre giorni che cerco di ritrovare dove l'ho letta, ho scartabellato tutti i libri dove avrebbe potuto essere, ma niente da fare!! Rimarrà un mistero!!

Comunque grazie moltissime per la rinnovata gradevole lettura e con Mara ti rinnovo gli auguri di Buon Natale e per un sereno e felice 2007.

Cordialmente

Franco Samoggia

Faccio i diari di ieri.

Lo devo rivedere, forse per qualche aspetto ha ragione ma non si può cancellare tutto come vorrebbe. Lo devo però riguardare, forse non è abbastanza efficace. Forse va tolta la campitura del diario e fatto un



racconto, forse va cambiato nome.



Parlato con Massimo Nannipieri del Rotary di Livorno. Ci risentiamo dopo Befana. Ho cercato Masotti alla El.En mi fanno richiamare.

Parlato con Ferrini. Si parla di Segis e poi mi parla di CALP.

Con Mara si esce e si va in Viale Giannotti a portare un ferro alla assistenza Rowenta. Lo riparano per gennaio.

Poi andiamo a **Piazza San Piero** a comprare degli oggetti di sapone e di cera da uno dei ragazzi seguiti da Don Cuba. Prendiamo dei vasi di



gelatine profumate e decorate a mo' di candele per Gisella, Francesca e Maria Carla.  
Rientriamo passando dal macellaio. Abbiamo anche comprato un po' di fili argentati per l'albero di Natale. **Le vetrine del Salimbeni.**

Ho parlato con Gensini di Nomination e lo vado a trovare domani con una copia del Libro di Nello Carrara. Desinare. E poi Diari.

Completo l'albero con i fili d'argento e comincio ad impostare il presepe. Lo faccio sul cassone lasciandoci sopra tutto quello che c'è. Faccio un terreno mosso.

Cercato Lagorio, parlo con la signora mi chiede di richiamare alle 18.

Si va in Pitti, Sogno di una Regina. Il giro con un gruppo abbastanza piccolo con i Roggi, gli Asso ed altri guidati da una bravissima Elisabetta .... Mostra interessantissima illustrata in modo eccellente. Alla fine ho chiesto nome e cognome



e mi sono congratulato, anche a nome degli altri appartenenti al nostro gruppo. Però ora non ricordo il cognome, vedrò di rintracciarla.

Parlo con Marinelli, Rettor Magnifico. Gli dico del libro di Carrara e mi dice di chiamare la segreteria.

Aperitivo nel Museo degli argenti nelle due sale adiacenti allo scalone. Vado a congratularmi con la Acidini per il Paiolante d'onore. E' insieme alla direttrice della

Palatina Serena Padovani. Che sa tutto sulle descrizioni della Compagnia del Paiolo del Vasari.

Ho parlato con Ceccuti del libro di Carrara, mi ha dato il suo portatile 335 5393434. Ci vediamo.

Cena nella Sala di Giovanni da San Giovanni. Un fulgore di colori di affreschi inneggianti ai medici



Tavolo con i Lussu, gli Arcelli e i Cappugi. Serata con tanti argomenti.

Maometto e i musulmani, c'è un affresco su Maometto con il brando sguainato che minaccia Europa proprio sulla parete vicina al nostro tavolo. Tema caldo, insolubile.

Poi ci si scontra su tramvia non per sì o no, tutti d'accordo che è la soluzione sbagliata del problema, ma su cosa si dovrebbe fare per evitarla. Referendum di Razzanelli dice Cappugi, sognatore incazzato permanentemente. Sono stufo di battaglie contro i mulini a vento.

Infine Reviglio o Cagliari. Scontro Lussu e signora con Cappugi. Lui è ENI Nuovo Pignone e Cappugi attacca, uno rubava e quell'altro lasciava rubare. La signora Lussu ha tirato fuori le unghie in difesa di Reviglio. Per me erano tutti e due inetti e infami. Proprio come la pensa Cappugi. Forse è tutta gente che non ha nemmeno il culo adatto per quelle poltrone, figuriamoci il resto!!

Verso le 22,30 siamo rientrati. Un pezzetto a piedi fino alla macchina.

Computer a casa prima di dormire.

22 Dicembre 2006

Firenze. Casa di Arcetri.

Albero di Natale e Presepe Napoletano.







Esco alle 9. vado alla Nomination. Ci metto un'ora. Gli do il libro di Carrara. Mi dà un braccialetto per Mara. Gli racconto un po' di storia di Carrara. Mi racconta che ha passato guai con il sistema informativo. Paralisi di 3 mesi. Per riparlare di affari ci si sente a Marzo. L'ho invitato a pranzo.

Mi regala un loro braccialetto per Mara.

Parlo con Patrizia. Vorrebbe andare direttamente a Viareggio e venire a Firenze solo il giorno di Natale. Le dico che ci farebbe piacere averli per un paio di giorni a Firenze. Ci dilunghiamo sulle problematiche di intese. Vedrà cosa fare. Vedrà cosa fare.

Passo dalla Jaguar. Mi fermano il seggiolino che ballava. Ordino la chiave che ho perso. Non si può far niente per il libretto di istruzioni, che fra parentesi si devono essere fumati loro in occasione di una riparazione.

Passo dalla COOP vicino a Scandicci per vedere se trovo la doppia porta DBS e un mouse. Difficile trovare assistenza. Rinuncio, è tardi. Andrò da Ganzaroli.

Parlo con Marco verso mezzogiorno. A Venezia è andata benissimo. Gli dico che vorrei brindare stasera a champagne. Va bene alle 20.

Mi chiama la segretaria di Galluzzi, ci si risente dopo le vacanze.

Mi chiama Lagorio, vanno via. Ci si risente dopo le vacanze.

Mi chiama Cambi per gli auguri. Lo invito ad una delle prossime riunioni.

Chiamo la Benaglia. Si fissa CMC per il giorno 11 alle 11 a città di Castello. Mi sono dimenticato il dentista, lo cambierò. Loro arrivano da Milano direttamente. Parlo con Vagnoni. Valori. Lui tira a crescere. Mi ha fatto anche della avances. Parlo con Bellomo, ha fatto una valutazione folle basata sulla valutazione della IMA che è quotata in borsa. Follia pura. Poi avrà dentro gli immobili.

La Benaglia dice 25. Ci si dovrebbe essere.

Botta mi fa gli auguri e mi fa ancora complimenti per il libro.

Tutto il pomeriggio in casa. Chiedo alla Francesca se la bottiglieria di fronte ci mette in frigo una bottiglia di Dom Perignon. Mi ritelefona OK.

Ho fatto il diario di ieri e non capisco come ho fatto a cancellarlo. L'ho rifatto. Come al solito è venuto meno bene.

Riletto Bausi. Cambiato nome a "Cortine fumogene". La chiamo "cura di bellezza".

Faccio il presepe. Nella scatola c'è un pastore in frantumi ed uno con la testa staccata. Quest'ultimo lo riparo, l'altro, era quello con l'agnellino sulle spalle lo devo buttare, troppi pezzi. Foto al presepe ed all'albero.

**Alle 19 si esce e si va da Marco e Francesca. Li troviamo per strada. Ritiro la bottiglia di Dom Perignon 1998. Saliamo, preparano crostini di salmone, olive,**







pezzettini di mozzarella. Un brindisi per la fine felice di un'avventura. Il PM aveva chiesto 18 mesi, Marco dice che fa un brutto effetto. Assoluzio

ne perché il fatto non sussiste. Siamo in pessime mani con la magistratura inquirente.



Uno spreco di denaro pubblico e la creazione di situazione di incertezza e di suspense nella gente che capita sotto di loro. Assurdo.

Mara ha regalato a Francesca il braccialetto di Nomination. Bellino.

Rientriamo a casa. Niente cena. Un po' di computer. A letto presto. Leggo un po'.

23 Dicembre 2006

Firenze.

Mi sveglio e mi alzo prestissimo. Alle 5. Mi metto al computer a lavorare sul libro di Bausi ed in particolare sul capitolo che avevo chiamato "Cortine fumogene: ed ora "Cura di Bellezza". Con Mara usciamo in auto grande perché Marco ci ha chiesto la piccola.



Si va da Ganzaroli e prendo un apparecchio da quattro porte UBS ed un mouse ottico.

Andiamo alla Coop a comprare pasta sfoglia e raviolini per celiaci.

**Si prendono le 5 vie e si va al Galluzzo. Spesa. Due strade. Spesa. Rientro a casa.**



Pomeriggio in casa. Chiama Helena. Tutto bene. Mara sta al telefono per un po'.

Richiama domani per parlare con Patrizia.

24 Dicembre 2006



Firenze. Mi alzo alle 7. Un po' di computer. Chiama Patrizia e dice che sono partiti e

che il traffico scorre. Esco alle 10,15 e vado da Borselli. Ricciarelli due chili e due panforti. Uno per Marco perché ci ha detto che la sua nonna glielo regalava sempre. Parlo un po' della scena Carrara al Paiolo della sera della cena natalizia. Gli dico che non mi era piaciuto Cappellini.



Rientro e passo da Omero a prendere delle

bietole cotte che Mamma ha ordinato.



Rientro a casa. Arrivano anche PPPP e Francesca sola. Marco aveva un impegno nato all'ultimo momento.

Desinare, tranquillo a lessa, Dopo pranzo gioco un po' con PL e poi vediamo il filmino della recitina all'asilo.

Francesca va con la macchina e ci si vede domani.

Al computer.

Pomeriggio a riscrivere ed ampliare Bausi.

Loro vanno a cena da Maria Grazia.

Noi tranquilli, cena a pastasciutta. Rientrano verso le 22. Pierluigi a letto. Ha richiamato Helena mentre erano fuori. Richiama e Patrizia parla a lungo.